

UN GIORNO AL RAMO

Sono al Ramo, vicino a me un amico e socio istruttore della Scuola mi invita a provare una canna con la quale un'ospite della Scuola sta provando dei lanci, uno in particolare, che ripete in continuazione del quale appare visibilmente insoddisfatto, dicendo: "sto provando il lancio angolato rallentato, con la posa in quella calma oltre la corrente davanti a noi".

La distanza dai suoi piedi è di circa dieci o undici metri, una distanza notevole per quel lancio, ma non impossibile quando si dispone di una buona preparazione tecnica e di una canna con una coda che la renda bene assettata.

A quel punto, chi sta lanciando mi invita a provare la sua canna, aggiungendo: "questa canna proviene da un grezzo da me accuratamente scelto e montato, con questa canna e con una coda adatta riesco a lanciare sino a trenta metri.

Io continuo ad osservare, intanto avevo notato che in alcuni dettagli la canna non lavorava proprio come avrebbe dovuto, in particolare la parte alta del vettino. Prendo la canna e comincio a testarne le caratteristiche, come di solito faccio.

Conclusa la prova, esprimo il mio parere dicendo: "concordo con lei sul fatto che questa canna, dotata di una coda di topo adatta, possa consentire anche lanci di trenta metri ma non mi pare la canna più adatta per effettuare correttamente il lancio angolato rallentato che stava provando", aggiungendo poi che né io, né lui, né altri, avrebbero potuto riuscire ad effettuare perfettamente bene quel lancio con quella canna.

A questo punto anche l'amico istruttore volle fare delle prove, spingendosi sino ad alcuni tentativi di variante, ma alla fine anche lui dovette convenire sull'inadeguatezza di quella canna al fine di effettuare perfettamente quel lancio.

Allora ci si pone la domanda: ma come deve essere e quali caratteristiche deve possedere la canna più idonea ai lanci T.L.P.?

La canna per lanciare in T.L.P. deve possedere delle caratteristiche strutturali che determinano la buona riuscita dei lanci, e quindi essere in primo luogo una canna che in nessuna delle azioni condotte si contrapponga al nostro intento e che posseda i caratteri di una buona neutralità.

Tenendo ben conto che si tratta di un attrezzo per pescare, e quindi per questo campo d'azione deve essere concepita.

Altra cosa è quando si tratta di canne studiate per le lunghe distanze, le quali però, per forza di cose sono deficienti per le distanze minori.

Con tutto ciò non voglio sostenere che tutte le altre canne siano da buttare anzi, per le tecniche tradizionali molti costruttori offrono attrezzi di pregio

e di alta fattura tecnica. Ma la canna T.L.P. per esprimere il suo meglio deve essere stata studiata e costruita allo scopo.

La canna T.L.P. conferisce alla dinamica del lancio un ruolo diverso dalle tecniche usuali, le quali delegano questo ruolo all'attrezzo e quindi ad esso soggetto, mentre il lancio T.L.P. prevede uno strumento che sia un esecutore perfetto assoggettato alla volontà del lanciatore e quindi neutro.

Se andiamo ad esaminare I nostri lanci possiamo semplicemente appurare che tanti di essi abbisognano che la canna agisca su specifici punti della sua struttura, senza che con ciò ne vengano coinvolti altri, cioè, dei punti di lavoro che qui di seguito vado ad elencare:

Lavoro in punta di vettino

Lavoro a vetta piena

Lavoro a tutto corpo

Lavoro con Torsioni laterali

Il lavoro in punta di vettino comporta una flessione controllata di soli trenta o quaranta centimetri della parte alta del vettino, senza che in nessun caso venga coinvolta tutta la vetta.

Il lavoro a vetta piena comporta una flessione graduale e controllata di tutta la vetta, senza che in nessun modo sia coinvolto anche il tallone.

Il lavoro a tutto corpo, nel quale naturalmente entra anche il tallone, deve flettere tutto il corpo canna secondo il noto detto "entrare di tallone e uscire di punta.

Il lancio di Torsione laterale controllata prevede l'intervento di uno o più punti della struttura, ciò per quel tanto che necessita al tipo di lancio che si vuole eseguire.

Alla fine, se andiamo a ben vedere, possiamo constatare che in fondo la canna ideale che possa consentire lanci perfetti è molto più semplice di quanto si immagini, diversamente da come sono studiate ed elaborate canne per specifiche tecniche e per queste strutturate, le quali proprio per le loro peculiarità sono ad esse legate.

Tornando alla nostra canna, dobbiamo dire che sino a pochi anni addietro era impossibile trovarne, e quindi ci si adattava a ciò che era reperibile.

Oggi per merito di alcune case ed in particolare di alcuni costruttori artigiani, che consci della evoluzione tecnica avvenuta nel lancio della mosca hanno intrapreso con un certo successo lo studio e la costruzione di canne confacenti alle tecniche di lancio più avanzate, abbiamo a disposizione valide canne che in alcuni casi hanno anche prezzi abbastanza contenuti.

Paolo Venturi